



<< [torna indietro](#)



L'eolico italiano in crescita, ma solo all'estero

NEWS 22-11-2011

Nel nostro Paese il comparto soffre la mancanza dei decreti attuativi e la Robin Tax.



L'eolico italiano funziona, ma soprattutto all'estero. In un solo anno gli investimenti in nuovi impianti eolici fuori dai confini italiani sono passati **dal 30 al 71%** e per il 2011 solamente il 26% dell'energia Made in Italy è stata allacciata alle nostre reti.

I dati emergono dal nuovo rapporto Irex di Althesys. **Aumentano i player energetici (dal 34 al 58%) ma diminuiscono fortemente le aziende "pure renewable" (dal 52 al 24%)**, che subiscono gli effetti dei buchi nella regolamentazione del settore. Secondo l'analisi costi-benefici del rapporto **nel 2020 l'energia del vento genererà benefici al netto tra i 25,9 e i 37,3 miliardi di euro al sistema-Paese**. La variazione di cifre è data dal

calcolo di due diversi scenari: uno normalizzato, generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili (che auspica di toccare i 12.680 megawatt eolici nel 2020) e uno "accelerato", basato sulle potenzialità del mercato italiano che può derivare, secondo gli analisti, a 16.000 megawatt nel giro di un decennio. La crescita dell'installato varierebbe così tra un +119% e un +176%.

Realista il commento ai dati dell'Amministratore Delegato di Althesys Alessandro Marangoni che individua le cause del rallentamento sul suolo italiano nei «nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax». Più favorevole invece il mercato estero dove c'è la possibilità «di ridurre il rischio-paese, di diversificare il portafoglio, di approfittare di maggiori agevolazioni pubbliche». E conclude: «Dietro l'angolo c'è il rischio, o qualcosa in più, che l'Italia stia perdendo il ruolo faticosamente conquistato di Paese ideale per le energie pulite».